



Documento di Programmazione Integrata



Anni 2018-2020



Senato Accademico del 30.01.2018

Consiglio di Amministrazione del 31.01.2018

Università Politecnica delle Marche

Sommario

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2018-2020	4
1.1. Quadro normativo.	4
1.2. ANALISI DEL CONTESTO	6
1.2.1. Analisi del contesto esterno	6
1.2.2. Analisi del contesto interno	6
1.3. I Soggetti	7
1.4. L'ATTIVITA' DI ANALISI DEL RISCHIO	10
1.4.1. Le aree di rischio	10
1.5. L'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	17
La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione	19
1.6. LA TRASPARENZA	20
<i>Il lavoro svolto</i>	20
<i>Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato</i>	21
<i>Dati ulteriori</i>	21
1.7. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	22

OMISSIS

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2018-2020

La presente sezione del Piano Integrato 2018-2020 costituisce l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2017-2020.

Tale aggiornamento è stato realizzato in ottemperanza alla **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e sulla base delle indicazioni fornite dall’ultimo **Piano Nazionale Anticorruzione** predisposto dall’Anac con delibera n. 1208 del 22.11.2017 (oltre che sulla base delle indicazioni fornite dai precedenti atti in materia ¹).

E’ l’ANVUR stessa infatti che, nelle Linee Guida per la predisposizione del Piano Integrato, stabilisce che, per quanto riguarda i contenuti della sezione relativa alle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza, le Università devono fare riferimento alle indicazioni dell’Anac.

1.1. Quadro normativo.

Ai fini della redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il principale documento intervenuto nel corso dell’anno 2017 è costituito dal **Piano Nazionale Anticorruzione per l’anno 2017 adottato con delibera n. 1208 del 22.11.2017 dell’Anac**.

L’importanza che riveste il nuovo PNA, rispetto ai precedenti, è che l’Anac ha dedicato un’intera sezione del Piano alle istituzioni universitarie, riconoscendo, come più volte richiesto, le peculiarità che sono proprie delle stesse.

Come già anticipato in precedenza, tale sezione è stata elaborata dall’Anac con l’attivo contributo di un Tavolo tecnico al quale hanno partecipato gli attori del sistema (Miur, Crui, Codau, CUN, CNRG e CNSU), ha la natura di atto di indirizzo (non vincolante) e si rivolge, in primo luogo, alle università in quanto enti pubblici direttamente esercitanti le funzioni fondamentali di didattica e ricerca e, in secondo luogo, agli altri soggetti che adottano atti rilevanti o che incidono sulla configurazione e sul funzionamento del sistema a partire dal MIUR.

L’Anac riconosce che il sistema si caratterizza per un forte riconoscimento costituzionale dell’autonomia: l’art. 33 della Costituzione, ultimo comma, statuisce infatti che *“le istituzioni di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalla legge dello Stato”*.

L’autonomia, che comprende l’autogoverno e l’autonomia normativa per la disciplina dell’esercizio delle funzioni fondamentali, ricerca e didattica, e l’autonomia organizzativa, è di tipo funzionale ed è proiezione e garanzia della libertà individuale, di insegnamento e di ricerca, dei professori e ricercatori universitari.

Premesso questo, l’Anac procede illustrando le raccomandazioni rivolte alle università con riguardo all’Organizzazione per la prevenzione della corruzione; in merito a queste si può affermare che l’Università Politecnica delle Marche ha adottato delle misure organizzative perfettamente in linea alle raccomandazioni fornite dall’Anac come più avanti verrà illustrato nel dettaglio.

L’Anac quindi procede analizzando prima il sistema della Ricerca e poi quello relativo all’organizzazione della Didattica, già riconosciute in tutti i precedenti Piani Nazionali Anticorruzione, quali specifiche aree di esposizione al rischio corruttivo delle Università.

Affronta poi i temi del Reclutamento dei docenti, del Conflitto di interessi e delle incompatibilità dei docenti e infine il tema degli Enti partecipati dall’Università.

Per ciascuno degli argomenti trattati, l’Anac fa un’analisi della situazione esistente, fornendo poi le raccomandazioni ritenute più utili per ridurre il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo delle attività svolte dalle università.

¹ Piano Nazionale della Funzione Pubblica in data 11.09.2013; Piano Nazionale Anticorruzione 2015 approvato con Delibera n. 12 del 28.10.2015 dell’Anac; Piano Nazionale Anticorruzione 2016 adottato con Delibera n.831 del 3.08.2016 dell’Anac

Le raccomandazioni fornite dall'Anac per ciascuno di tali ambiti di azione verranno illustrate nel dettaglio nel corso della presente sezione, al fine di indicare - per ciascuna di esse - quali sono le misure di prevenzione già attuate dall'Ateneo, quali di queste possono essere implementate e quali, infine, saranno introdotte nel corso del triennio di riferimento del presente Piano. Questo verrà fatto nei paragrafi relativi all'analisi del rischio e alla trattazione dello stesso.

Per completare il quadro normativo d'interesse in questa sede, si segnala inoltre che nel corso dell'anno 2017 è stato emanato il decreto legislativo 56/2017 recante “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*” il c.d. “**Correttivo al nuovo Codice degli appalti**” che ha introdotto ulteriori novità a una disciplina del tutto rivoluzionata e ancora non compiutamente dettagliata.

Infatti, le previste Linee Guida dell'Anac, chiamate a fornire indicazioni per la corretta attuazione dalla disciplina dettata dal d.lgs. 50/2016 poi modificato dal d.lgs. 56/2017 non sono ancora state tutte emanate e quelle che erano già state emanate alla data di entrata in vigore del “Correttivo” al Codice necessitano ora di significativi interventi di revisione.

La gestione di tali novità in un'area tipicamente esposta a rischio corruttivo ha rappresentato un'importante misura di prevenzione attuata da questa Università di cui si darà compiuta contezza nella parte dedicata al trattamento del rischio.

Ulteriori documenti intervenuti nel corso dell'anno che sono di interesse in tale sede sono le nuove “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall'Anac con la determinazione n. 1134 dell'8.11.2017 e La legge 197/2017 contenente le “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Si segnala sin d'ora, salvo poi trattarne poi diffusamente nel proseguo, che le prime sono state approfondite da Uffici dell'Ateneo nel corso dell'anno 2017 e sulla base delle stesse sono state predisposte delle azioni finalizzate alla verifica dello stato di attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte degli enti controllati. Si anticipa inoltre che tali azioni verranno implementate nel corso del presente anno.

La legge 197/2017 sopra citata tutela i cosiddetti “whistleblower”, prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l'ANAC informerà il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Per rispondere ai nuovi compiti assegnati dalla legge, l'Autorità nazionale anticorruzione ha comunicato di essere già al lavoro per predisporre apposite linee guida per la gestione delle segnalazioni e istituire un apposito ufficio che si occuperà in via esclusiva del *whistleblowing*.

Infine si segnala la Circolare 30 maggio 2017, n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica riguardante l' “*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*” che è stata oggetto di preliminare studio da parte degli Uffici al fine di predisporre un Regolamento sulle varie tipologie di accesso agli atti e per l'avvio del Registro degli accessi.

Al quadro normativo più recente appena citato, devono aggiungersi tutti i provvedimenti normativi intervenuti nel corso dell'anno 2016, già esaminati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2017-2019, e che continuano a indirizzare le azioni programmate dall'Università per il triennio 2018-2010.

OGGETTO E FINALITA'

L'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è individuata dalla Legge 190/2012 quale principale e fondamentale misura di contrasto alla corruzione a cui è tenuta ogni singola pubblica amministrazione.

L'implementazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è considerato un

obiettivo strategico dell'Ateneo. Il rilievo di obiettivo strategico è stato riconosciuto – come già detto - nell'ambito del Piano Strategico 2017- 2019 e lo stesso è stato declinato in tre azioni strategiche che a loro volta si traducono in n. 12 obiettivi operativi che sono assegnati agli Uffici dell'Amministrazione centrale e alle strutture didattico-scientifiche (come risulta dall'Allegato al Documento di programmazione integrata 2017-2019).

1.2. ANALISI DEL CONTESTO

Nella predisposizione del Piano triennale è statuito che le pubbliche amministrazioni debbano attenersi a quanto prevede il Piano Nazionale Anticorruzione che appunto fornisce indicazioni utili ad individuare e programmare le attività di prevenzione della corruzione, prime tra tutte **l'analisi del grado di rischio** al quale sono esposti i procedimenti di competenza delle amministrazioni stesse.

Nel Piano triennale ciascuna pubblica amministrazione indica poi **le misure da adottare per eliminare o comunque ridurre al minimo il rischio rilevato di esposizione a fenomeni corruttivi**.

L'analisi del rischio è preceduta dall'analisi del contesto esterno e dal contesto interno, quest'ultima con l'indicazione dei soggetti/attori delle azioni in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.2.1. Analisi del contesto esterno.

Con riguardo all'analisi del contesto esterno, in questa sede si richiamano i dati di carattere generale sulla criminalità presente nel territorio presentati nel precedente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018. Tali dati evidenziavano che mentre fino a quale anno fa il territorio marchigiano presentava una situazione sicuramente migliore rispetto a quella di gran parte del resto del Paese, già a partire dagli ultimissimi anni si assiste a un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della regione che tende – purtroppo – ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, Abruzzo, Umbria ed Emilia – Romagna.

Infatti anche nella Regione Marche le Forze dell'Ordine descrivono un progressivo aumento della presenza delle organizzazioni criminali italiane e straniere. Nell'ultima relazione del gennaio 2015 la DNA segnala che la Regione è esposta al potenziale rischio di infiltrazione della criminalità organizzata che potrebbe acquisire la gestione diretta e/o indiretta di alcune realtà economiche regionali e che costituiscono pertanto un vero e proprio pericolo per il tessuto socio-economico della Regione.

Senza dubbio le Marche offrono un habitat favorevole allo sviluppo di attività illecite e ciò è dovuto anche dall'avvento della crisi nei vari settori del territorio (quello calzaturiero su tutti), ma anche dalla costruzione di grandi opere come la Terza Corsia dell'A14, la Quadrilatero ed oggi la ricostruzione post-terremoto.

Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma nel febbraio 2017 alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

Tuttavia, tale situazione non sembra poter avere un effetto diretto sulle attività istituzionali dell'Università, trattandosi di dinamiche che coinvolgono interessi commerciali ed economici estranei in quanto tali alle attività didattiche e di ricerca.

1.2.2. Analisi del contesto interno

L'Ateneo si presenta come una struttura particolarmente complessa che si articola in 12 Dipartimenti e 3 Facoltà, strutture didattiche e di ricerca che operano come strutture organizzative autonome, rette da propri organi decisionali e dotate di autonomia gestionale nei limiti fissati dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità.

Tali strutture gestiscono autonomamente varie procedure amministrative, dal conferimento di collaborazioni a soggetti esterni, all'acquisizioni di servizi e forniture per le loro esigenze. Inoltre le presidenze e i dipartimenti svolgono le primarie funzioni di didattica e ricerca, che sono individuate sin dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 come specifiche aree di rischio delle Università.

Nei dipartimenti universitari svolgono la loro attività i professori e ricercatori e nel Piano Nazionale Anticorruzione è espressamente statuito che gli indirizzi forniti riguardano anche i **professori e i ricercatori universitari** per i quali le università devono assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, tenendo conto delle specificità dell'ordinamento universitario.

L'attività amministrativa è essenzialmente concentrata in Amministrazione centrale, che nel corso dell'anno 2017 è stata interessata da due importanti interventi di riorganizzazione.

Nel suo complesso, la riorganizzazione varata nel 2017 ha rappresentato un cambiamento radicale ed innovativo rispetto al modello organizzativo precedente ed ha interessato l'intero sistema organizzativo dell'Amministrazione Centrale e, dopo quasi venti anni, anche tutte le strutture didattico – scientifiche dell'Ateneo. Con il nuovo modello è stata superata la parcellizzazione massiva delle “posizioni organizzative” per dare spazio ad una riconfigurazione delle medesime in modo più rispondente agli effettivi processi reali e soprattutto a quelli trasversali tra i vari uffici. Il nuovo modello prevede, inoltre, un approccio all'organizzazione dinamico grazie alla possibilità di definire con strumenti di incentivazione progetti individuali e collettivi basati su obiettivi di performance sia in seno alle singole Strutture che a quelli comuni a più Strutture.²

Si evidenzia inoltre che, ai fini della predetta riorganizzazione, sono stati fatti propri i principi di rotazione degli incarichi, di migliore utilizzo delle risorse, di razionalizzazione e di efficientamento delle procedure orientate alle strategie dell'Ateneo

Per effetto di tali interventi l'amministrazione centrale è ora articolata in 11 Divisioni e in 3 Centri di Servizi di Ateneo.

L'organigramma e l'organizzazione degli uffici è consultabile al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/252610013400/M/902910013400/T/Organizzazione>

Le informazioni sugli organi di Ateneo (competenze, composizione, dati ex d.lgs. 33/2013, attività ecc..) sono reperibili al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/777910010400/M/902910010400/T/Organi-di-indirizzo-politico-amministrativo>

I procedimenti posti in essere dagli uffici amministrativi sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

Per quanto riguarda infine eventi di corruzione nel senso ampio considerato nel Piano Nazionale Anticorruzione o ipotesi di reato, si segnala che nel corso dell'anno 2017 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

1.3.I Soggetti

Gli organi di indirizzo politico.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno degli Atenei, così come per le altre pubbliche amministrazioni, sono in primo luogo gli organi di indirizzo politico, nel caso specifico il **Consiglio di Amministrazione**.

L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 statuisce infatti che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione; il comma 8 dell'articolo citato statuisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi dal comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

² Dalla relazione per l'anno 2017 del Direttore Generale

Il Piano nazionale Anticorruzione statuisce altresì che l'organo di indirizzo politico adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ribadiva la centralità della figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione presso ciascuna amministrazione.

La figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Tale impostazione è stata ulteriormente ribadita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2017, che individua il Direttore Generale il soggetto più idoneo a rivestire tale ruolo all'interno delle Università, in quanto tale *“figura viene scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo nonché le funzioni, in quanto compatibili, previste all'art. 16 del d.lgs. 165/2001 per i dirigenti di uffici dirigenziali generali (art. 2, co. 1, lett. n) e o) della legge 30 dicembre 2010, n. 240”*

Al riguardo si segnala che la scelta di unificare in capo ad un unico soggetto le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è già stata fatta dall'Università Politecnica delle Marche sin dal 2.10.2014, data in cui il Consiglio di amministrazione con delibera n. 537 individuava nel Direttore Generale – allora nella persona del Dott. Giorgio Barchiesi – già Responsabile della prevenzione della corruzione, anche Responsabile per la Trasparenza.

In data 1.12.2017 l'incarico di Direttore Generale dell'Università Politecnica delle Marche è stato affidato alla Dott.ssa Rosalba Valenti – già Dirigente preposto all'Area Affari generali, Appalti e Sanità - e con delibera n. 581 del 15.12.2017 la stessa è stata nominata Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tale nomina è stata pubblicata sul sito di Ateneo nella sezione “Amministrazione trasparente”, è stata inserita nella banca dati dell'Anac e infine comunicata all'Autorità stessa con nota del Rettore prot. n. 1497 del 12/01/2018

Ai sensi di quanto previsto dalla legge 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- predispone ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sottopone al Consiglio di Amministrazione;
- provvede entro lo stesso termine a definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10 dell'art. 1 della legge 190/2012, i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 della legge 190/ 2012 congiuntamente al responsabile del relativo Servizio;
- predispone entro il 15 dicembre (o nel diverso termine indicati dall'Anac) di ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e la pubblica sul sito web alla pagina “Amministrazione trasparente”;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Nell'espletamento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento, anche su segnalazione del responsabile di ciascuna Divisione o struttura decentrata o di ciascun Centro di Ateneo:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo parzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ricorda che a fronte di questi poteri del Responsabile vi sono corrispondenti obblighi informativi che ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Inoltre, nel Piano Nazionale Anticorruzione, viene segnalato che l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

All'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non dispone di un ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo allo stesso, bensì di una unità di personale di categoria D a supporto. Tuttavia è stata creata già nel corso dell'anno 2015 una rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Presso le strutture didattico – scientifiche, quali Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione sono stati nominati i Direttori di Dipartimento e i Presidi delle Facoltà, coadiuvati dai rispettivi responsabili amministrativi; per l'Amministrazione centrale sono stati nominati Referenti i Capi Divisione e i Capi Centro.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2017 viene ora affermato che le Università possono valutare l'opportunità di includere anche i docenti tra i referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza: scelta come detto fatta dall'Università Politecnica delle Marche sin dal 2015.

Tali Referenti devono coordinarsi con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza negli adempimenti prescritti dalle norme: svolgendo la necessaria attività informativa, di monitoraggio e assicurando l'osservanza delle misure contenute nel presente Piano per la parte di rispettiva competenza.

Inoltre, l'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 prevede che i **responsabili dei procedimenti** e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Sono tenuti altresì a partecipare all'attuazione del presente Piano tutti i **dipendenti** dell'Università, osservando le misure di prevenzione contenute nello stesso e segnalando le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio dei loro compiti, nonché i casi di personale conflitto di interessi in cui dovessero venirsi a trovare.

Le misure contenute nel presente Piano devono essere osservate anche dai **collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione**. Nel corso dell'anno 2016 l'Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento prestazioni d'opera e i relativi contratti nel rispetto di tale prescrizione.

Un importante ruolo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto poi dagli **Organismi indipendenti di valutazione**, che per le Università prendono il nome di Nucleo di Valutazione, ulteriormente rafforzato dal d.lgs. 97/2016 citato.

Detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza

Nelle Università che predispongono il Piano Integrato secondo le indicazioni dell'ANVUR, lo stretto legame intercorrente tra performance, trasparenza e anticorruzione viene maggiormente garantito dal fatto che, sin dal momento dell'elaborazione di tale unico documento di programmazione strategico-gestionale, tali istanze

vengono coordinate nella fase dell'individuazione degli obiettivi e poi nella successiva fase di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV inoltre verifica i contenuti della relazione annuale sui risultati dell'attività svolta, che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone annualmente.

Resta fermo inoltre il compito del Nucleo di valutazione concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'amministrazione di appartenenza così previsto dal d.lgs. 150/2009.

1.4.L'ATTIVITA' DI ANALISI DEL RISCHIO

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve contenere l'analisi del grado di esposizione al rischio di corruzione dei procedimenti svolti dall'amministrazione; già il primo Piano Nazionale Anticorruzione prevedeva che tale attività costituisse il "cuore" di ciascun Piano di prevenzione della corruzione.

Tuttavia l'Anac nei Piani Nazionali Anticorruzione che si sono succeduti nel corso degli anni ha sempre registrato una generalizzata insufficiente analisi del rischio condotta dalle varie amministrazioni e raccomandava preliminarmente una mappatura completa dei processi da parte delle pubbliche amministrazioni e una conseguente più approfondita analisi dei rischi presenti nell'ambito degli stessi.

La Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è propedeutica, se non indispensabile all'analisi del rischio a cui gli stessi sono esposti; l'Ateneo ha così individuato - già nell'ambito del Piano Integrato 2016 - "la mappatura dei processi" tra gli obiettivi operativi connessi all'obiettivo strategico del "Miglioramento della cultura amministrativa".

Successivamente, nel documento di programmazione integrata per il triennio 2017-2019, sono state associate alla attività di mappatura, le attività di analisi del rischio e le attività di riprogettazione, ove necessario, del processo mappato per ridurre il rischio rilevato di esposizione al fenomeno corruttivo.

Si è già evidenziato come vi sia un generalizzato ritardo di tutte le pubbliche amministrazioni su questo aspetto, ritardo che l'Anac stessa ricollega ad una oggettiva difficoltà riscontrata tra gli operatori di autoanalisi organizzativa, per far fronte alla quale si è proposta di affiancare le amministrazioni in questa operazione.

In effetti tale difficoltà sussiste anche per l'Università Politecnica delle Marche ma c'è da dire che per farvi fronte nel corso dell'anno 2017 si è proseguito nella attività di formazione specifica in tema di mappatura dei processi, già avviata nell'ultimo mese del 2016 e nel primo del 2017, con il Corso di formazione "La gestione organizzativa dell'ufficio: Modelli, strumenti, esperienze e applicazioni" svolto il 6 e 7 novembre 2017.

Anche questa volta l'attività di mappatura è stata "guidata" da un esperto nell'ambito di un corso di formazione organizzato dall'Ateneo al fine di permettere agli attori coinvolti di prendere confidenza con la metodologia da applicare.

Inoltre, in sede di riorganizzazione dell'amministrazione centrale di cui si è detto sopra, nel marzo 2017 è stata costituita un'apposita struttura, la "Divisione per la regolamentazione dei procedimenti amministrativi", all'inizio a staff della Direzione generale ed ora afferente alla Divisione Amministrazione e Finanza, con competenze, tra l'altro, relative alla mappatura, analisi e sviluppo dei processi e dei procedimenti al fine della semplificazione e digitalizzazione procedurale, al fine di renderli coerenti al risultato cui sono preordinati ed al fine dell'identificazione di chi fa cosa.

Si può affermare pertanto che l'Ateneo si è dotato delle misure organizzative necessarie per affrontare le attività di mappatura dei processi, di analisi e di ponderazione dei rischi ad essi connessi ai fini dell'individuazione delle misure di prevenzione più adeguate al grado di rischio rilevato.

1.4.1. Le aree di rischio

La legge 190/2012 ha già individuato quattro aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che

riguardano: i processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale; i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici; i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario e con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Con riguardo ai suddetti processi l'Ateneo ha già evidenziato nei precedenti Piani come il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo così come riconosciuto dal legislatore sussiste anche per i procedimenti adottati dall'Università Politecnica delle Marche e ha altresì evidenziato quali strumenti regolamentari adottati al fine di eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

Inoltre, l'Ateneo già nel primo Piano di prevenzione della corruzione ha dato contezza del diverso grado di rischio di esposizione al fenomeno corruttivo rilevato con riguardo a tutti gli altri procedimenti di sua competenza e tale analisi è già stata riportata nel Piano Integrato 2016. Pertanto in questa sede ci si limita a rinviare a quanto ivi già illustrato.

Per quanto riguarda le due peculiari aree di rischio per le Università (attività didattica e attività di ricerca) si è già anticipato come l'Anac nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione ha presentato una analisi della tipologia dei rischi corruttivi che possono presentarsi nello svolgimento dell'attività didattica e dell'attività di ricerca all'interno negli Atenei. Alla luce di tale analisi ha poi offerto alle università molteplici raccomandazioni su come intervenire per ridurre al minimo il rischio che tali eventi corruttivi possono concretizzarsi, come di seguito viene illustrato.

Ricerca

Per quanto riguarda la **Ricerca**, il sistema viene analizzato dall'Anac sulla base delle quattro fasi che ne caratterizzano il ciclo di gestione: la progettazione, la valutazione e il finanziamento dei progetti, lo svolgimento della ricerca e, infine, l'esito e la diffusione dei risultati.

In primo luogo, l'Anac prende atto della molteplicità dei fondi di finanziamento alla ricerca e che alla pluralità di fondi si associa una corrispondente pluralità di soggetti di *governance* tale per cui *“non appare assicurata la piena e trasparente conoscibilità dei finanziamenti esistenti, delle procedure adottate dai soggetti erogatori, dei criteri adottati per la valutazione, dei soggetti destinatari dei finanziamenti medesimi, nonché dei valutatori. La frammentazione rende di fatto difficilmente conoscibile il quadro dei finanziamenti”*.

Allo stesso modo l'Anac constata che *“le attività di ricerca scientifica possono essere soggette a condizioni e perciò anche a regolazioni differenti secondo la natura dei finanziamenti o le caratteristiche intrinseche dell'attività. La relativa disciplina di legge è, di conseguenza, frammentata e ciò determina un potenziale ostacolo per la parità di condizioni alla piena accessibilità ai fondi di finanziamento”*.

Una conseguenza che può derivare da questo quadro di opportunità estremamente diversificato è una sorta di *“asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che può finire per favori determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri”*. Si avverte quindi l'esigenza di superare possibili situazioni di differenti opportunità. *“Tale esigenza è avvertita tanto a livello centrale, quanto a livello di singolo ateneo e si articola su due profili: da un lato, concerne infatti la conoscenza e la conoscibilità delle fonti; dall'altro lato, riguarda le condizioni di accesso paritario ai finanziamenti”*.

L'Anac sottolinea anche che *“alla parcellizzazione delle fonti di finanziamento e dei soggetti finanziatori consegue in fase di valutazione dei progetti, la disomogeneità delle procedure di adesione, della modalità di predisposizione e di presentazione dei progetti, dei criteri di selezione, dei parametri e delle modalità di valutazione ex ante dei progetti stessi”*.

Inoltre evidenzia che specifici rischi si annidano anche nei procedimenti di selezione dei valutatori con la conseguente possibilità che i valutatori siano soggetti portatori di interessi e non assolutamente imparziali come invece dovrebbero essere.

Infine la fase dello svolgimento della ricerca risulta anch'essa particolarmente delicata, essendo necessario che vengano garantiti i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca. Rileva l'Anac che *“in questa fase, fenomeni di maladministration possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti*

di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni. A questo riguardo, occorre osservare che si tratta di un problema complesso, nel quale lo sconfinamento può confliggere con la libertà della ricerca, specialmente in ambiti tecnico-scientifici, rischiando di rendere complicato l'equilibrio fra la trasparenza e la segretezza di una ricerca nel corso del suo svolgimento".

Nella fase conclusiva dell'attività di ricerca è importante verificare l'effettivo svolgimento delle attività progettate e finanziate, nonché verificare i risultati conseguiti.

A fronte delle criticità rilevate nell'ambito della Ricerca, l'Anac ritiene necessario *in primis* l'intervento degli attori centrali del sistema in quanto riscontra, in modo ampiamente condiviso "l'esigenza di programmazione generale dell'intero budget della ricerca, affinché sia possibile evidenziare e distinguere con maggior nettezza le grandi scelte strategiche da quelle di regolazione-organizzazione della valutazione e finanziamento della ricerca. Sussiste e si evince, a tal riguardo, l'esigenza condivisa di una più chiara programmazione della destinazione dei fondi sia a livello nazionale, sia a livello di singolo ateneo. Ciò appare tanto più necessario, quanto più il problema si presenti in un periodo di scarsità di risorse economiche..... Stante la frammentarietà del quadro dei finanziamenti e delle discipline speciali, a legislazione invariata, l'ANAC rileva l'esigenza di rafforzare le misure e gli strumenti di coordinamento già previsti dal vigente ordinamento (in particolare dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204)".

Un'ulteriore fondamentale misura da implementare è rappresentata da una maggiore trasparenza e informazione sulle opportunità di finanziamenti, sulle modalità di svolgimento delle procedure con chiara definizione *ex ante* dei criteri di ammissione e, ancora, sui risultati finali delle procedure e sugli esiti delle attività di ricerca.

Tale raccomandazione viene fatta dall'Anac tanto al Miur quanto ai singoli Atenei ciascuno per il proprio ambito di azione.

In particolare, "a livello centrale si ritiene utile vengano definite e pubblicizzate, mediante l'adozione di atti generali, di raccomandazione o atti di indirizzo da parte del MIUR, modalità standard di divulgazione dei bandi in cui siano chiaramente esplicitate le modalità di presentazione e valutazione dei progetti ai fini dell'approvazione". Ancora il MIUR è individuato quale soggetto competente "a definire, a livello centrale, mediante atto di indirizzo, un benchmark sui requisiti procedurali per l'uniforme assegnazione dei fondi".

Un'altra misura che compete al MIUR riguarda "la formazione o l'organizzazione di banche dati dei progetti di ricerca, in modo tale da assicurare la maggiore conoscibilità dei finanziamenti alla ricerca. Sul sito istituzionale del MIUR (www.miur.gov.it) e sul portale www.researchitaly.it, al primo collegato, è data ampia pubblicità alle politiche e agli interventi nell'ambito della ricerca".

Ulteriormente "il MIUR potrebbe predisporre una raccolta centrale dei dati sui finanziamenti già avvenuti, in modo da evitare la duplicazione di finanziamenti da fonti plurime e consentire un orientamento più consapevole delle linee strategiche della ricerca. Tra le misure da applicare alla fase di scelta dei valutatori, si potrebbe considerare da parte del MIUR di rendere obbligatoria, per i ricercatori stessi, l'iscrizione nelle liste dei valutatori dei progetti nazionali quale presupposto per la futura partecipazione ai bandi stessi".

A livello di ciascun Ateneo, in favore della trasparenza, è opportuno che le università: "adottino misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle facilities di ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati; predeterminino le regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti; prevedano risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali. Ciò per consentire a tutti i ricercatori l'accesso a parità di condizioni; concentrino le risorse di ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari".

Al riguardo si segnala che nell'ambito della pianificazione strategica 2017-2019 l'Ateneo ha individuato importanti azioni perfettamente in linea con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione, quali in particolare:

Azione I.2.1. Monitoraggio e personalizzazione per settore scientifico-disciplinare delle Call

Per migliorare la capacità di attrazione delle risorse internazionali occorre un maggior coinvolgimento e stimolo di tutti i ricercatori attraverso un'azione informativa personalizzata per settore scientifico attraverso un approccio *bottom-up*.

Indicatori:

- Contatti personalizzati verso ricercatori
- Referenti specializzati per area scientifica

Azione I.2.2. *Mettere a disposizione dei ricercatori un gruppo di lavoro per la redazione della richiesta di finanziamento e la gestione dei bandi*

Potenziare la capacità progettuale dell'Ateneo attraverso la creazione di un gruppo di lavoro specializzato per il supporto alla redazione e gestione dei bandi valorizzando anche quei gruppi di ricerca con una minore esperienza nei finanziamenti competitivi.

Indicatori:

- Istituzione del gruppo di lavoro
- Progetti redatti con il supporto del gruppo di lavoro

Azione III.1.2. *Migliorare la banca dati della ricerca.*

Dopo un periodo di sperimentazione, l'Ateneo intende sviluppare la banca dati della ricerca incrementando la mappatura delle conoscenze presenti nell'Ateneo, perfezionando i motori di ricerca e migliorando la sua interfaccia grafica.

Indicatori:

- Sviluppo della nuova banca dati della ricerca
- Popolamento della banca dati

Azione I.1.1. *Prevedere un percorso di formazione specifico per i dottorandi, per gli assegnisti di ricerca e per i nuovi ricercatori sulle modalità di redazione di un paper scientifico, in linea con gli standard internazionali e con i criteri di valutazione utilizzati dalle riviste internazionali prestigiose.*

Il percorso formativo dei dottorandi, degli assegnisti di ricerca e dei nuovi ricercatori sarà arricchito con attività mirate alla creazione e allo sviluppo di competenze trasversali, affinché l'Ateneo si doti di un potenziale umano adeguato a garantire il successo delle iniziative quantitativamente e qualitativamente elevate rispetto alla collocazione editoriale internazionale.

Indicatori:

- Eventi formativi e seminari per dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori
- Pubblicazioni scientifiche internazionali realizzate da dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori

La didattica

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'**attività didattica** l'Anac prospetta quali situazioni maggiormente delicate le possibili cattive condotte da parte dei docenti quali ad esempio le interferenze degli interessi personali con la svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento degli esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni.

Al fine di contenere il rischio che possano verificarsi simili eventi, l'Anac avanza l'ipotesi di ampliare il contenuto dei codici etici relativo ai doveri dei docenti da un lato e di responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento dall'altro affinché questi ultimi vigilino sui comportamenti dei professori anche attraverso apposite previsioni regolamentari.

Al riguardo si segnala che la comunità accademica si è altresì dotata di un codice etico, quale insieme di principi e valori accettati e condivisi da tutti i soggetti che operano nell'Università, quali la trasparenza, l'imparzialità, il rispetto e la correttezza, la libertà accademica, le pari opportunità, la tutela della proprietà intellettuale, il rifiuto del nepotismo, la rimozione del conflitto di interessi.

Il codice etico rappresenta tuttavia una misura di prevenzione della corruzione già attuata dall'Ateneo che potrebbe essere oggetto di implementazione nel corso del triennio di applicazione del presente Piano seguendo le indicazioni fornite a tal fine dall'Anac.

Tra le aree a rischio corruttivo l'Anac individua il **reclutamento dei docenti**; deve osservarsi al riguardo che tale area rientra tra quelle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni (c.d. aree di rischio generali ex art. 1 comma 16 legge 190/2012) che appunto include i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera.

Al riguardo si segnala l'Università dà applicazione della legge 240/2010 per quanto riguarda le norme sul reclutamento e la chiamata dei docenti, nel pieno rispetto delle previsioni sulle incompatibilità dei professori e ricercatori universitari all'interno dei dipartimenti universitari.

Nel corso del triennio di riferimento del presente Piano si valuterà l'opportunità di implementare le misure adottate fino ad oggi anche alla luce di quanto statuito dall'Anac con la delibera n. 209 del 1.03.2017.

L'imparzialità dei docenti e del personale universitario

Un'ulteriore e più complessa area di rischio fra quelle rilevate dall'Anac è rappresentata dai presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario. L'Anac fa discendere la presenza di rischi di esposizione a fenomeni di corruzione dalla già rilevata presenza di una disorganicità nella disciplina sull'organizzazione e sul personale dovuta dalla pluralità di statuti di autonomia delle università.

Tali statuti – rileva l'Anac *“sono certamente conformi alle garanzie costituzionalmente riconosciute, ma alimentano un contesto in cui la diversa interpretazione delle medesime disposizioni genera applicazioni normative difformi da un ateneo all'altro con riguardo alle norme di comportamento. In questi spazi è possibile l'affermarsi di conflitti di interesse, come nel caso delle diverse interpretazioni che si possono verificare delle previsioni di incompatibilità o alle autorizzazioni, nonché fenomeni di maladministration in relazione a pressioni di interessi di carattere localistico, interne o esterne alle università. Relativamente a quanto premesso, sono state individuate tre aree di rischio: la prima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; la seconda riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; la terza attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari”*.

Per quanto riguarda il **primo aspetto**, l'Anac denuncia l'esistenza spesso di un problema di coordinamento tra il codice etico, che le Università devono adottare ai sensi della legge 240/2010, e il codice di comportamento a cui sono tenuti i dipendenti pubblici. Rileva infatti l'Anac che *“da un lato che talune università hanno ritenuto i codici etici conformi alle disposizioni della legge 190/2012 e non hanno pertanto proceduto ad aggiornare le relative disposizioni; dall'altro, che altre università hanno approvato un ulteriore e distinto codice, denominato codice di comportamento, nel quale si ravvisa una duplicazione di disposizioni e norme aventi contenuto simile, sul presupposto che il codice di comportamento sia rivolto al solo personale non docente. Si ritiene pertanto essenziale e urgente che le università individuino forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento. Da taluni codici esaminati emerge, inoltre, un sostanziale appiattimento della disciplina del codice di comportamento nazionale e/o la mancanza di uno schema di riferimento, al punto che i codici di comportamento risultano un mero duplicato di disposizioni già contenute nei codici etici (conflitto d'interesse, tutela dell'immagine dell'ateneo, uso delle attrezzature, nepotismo, doni, abuso della posizione)”*.

Per superare le criticità riscontrate l'Anac invita le università ad adottare un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento, individuando all'interno di tale documento, relativamente ai doveri di comportamento, due livelli di rilevanza: 1) doveri che comportano sanzioni disciplinari; 2) doveri che comportano sanzioni di carattere non disciplinare.

Viene altresì consigliato di distinguere tra i doveri di comportamento a cui sono tenuti i docenti, da quelli a cui è tenuto il personale tecnico-amministrativo; in particolare con riferimento ai primi, possono essere previste prescrizioni finalizzate ad evitare l'abuso della posizione, il plagio, il conflitto di interessi nella ricerca scientifica, i favoritismi personali ecc..

L'Anac per guidare gli Atenei in questo senso si propone di predisporre, in stretta collaborazione con il MIUR, delle Linee guida specifiche, tuttavia il monito per le università è di non aspettare l'adozione delle predette Linee guida ma di attivarsi immediatamente.

Come sopra detto l'Università Politecnica delle Marche si è da tempo dotata di un codice etico che richiama i docenti a precisi doveri di comportamento. L'Ateneo, al pari di tutte le altre pubbliche amministrazioni, è inoltre da sempre dotato di un Codice di comportamento al rispetto del quale sono tenuti i dipendenti pubblici,

recentemente innovato alla luce del d.p.r. 62/2013 e delle precise indicazioni che l'Anac aveva fornito anche con riguardo alle modalità di adozione dello stesso, con il consolidato strumento delle Linee Guida (Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001) adottate con delibera n. 75/2103).

Oggi viene segnalata dall'Anac la nuova esigenza che gli Atenei promuovino l'adozione di un unico codice di comportamento che, seppur con le dovute differenziazioni, possa essere destinato a tutte le componenti del personale universitario. Riguardo a tali indicazioni l'Ateneo si assume l'impegno a valutare l'opportunità di adottare questo documento unico o opportune misure di coordinamento tra l'uno e l'altro codice.

Per quanto riguarda le criticità rilevate in tema di **incompatibilità e conflitto di interessi**, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore, l'Anac ritiene che le stesse dipendano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa.

Le norme a presidio del conflitto di interessi sono contenute per i dipendenti pubblici nell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, ma queste *“investono in modo del tutto particolare il comparto delle università, dove – diversamente dalle altre pubbliche amministrazioni – lo svolgimento di attività collaterali, come la consulenza, l'esercizio professionale, le attività redazionali, può conciliarsi legittimamente e anche virtuosamente con l'attività di ricerca”*.

La conseguenza di ciò è che i professori universitari e i ricercatori sono destinatari di una disciplina speciale che detta uno specifico regime di incompatibilità e afferma un peculiare regime di attività libere, eventualmente assoggettate a in regime autorizzatorio, volta alla verifica caso per caso della sussistenza del conflitto di interessi.

A tale riguardo deve rilevarsi che c'è tutta una tipologia di attività molto generica, come ad esempio “l'esercizio del commercio e dell'industria”, oppure la “collaborazione scientifica” o ancora la semplice “consulenza” con riferimento alla quale risulta difficile fornire una elencazione definitiva e tassativa.

“All'indeterminatezza dalle nozioni, si aggiunge - rileva sempre l'Anac - l'ulteriore criticità che deriva dal carattere diffuso dell'esercizio dell'attività interpretativa: ciascun ateneo, infatti, ha esercitato la propria potestà regolamentare a proposito del regime di incompatibilità proprio dei docenti, individuando di conseguenza fattispecie consentite e fattispecie incompatibili radicalmente difformi. Si ritiene che rimettere alla sola autonomia delle università la valutazione circa le incompatibilità stabilite con legge dello Stato appare incongruo e inopportuno, atteso che ciò determina – per l'applicazione alle medesime fattispecie – sensibili disparità di trattamento tra una università e l'altra, compromettendo l'uniforme applicazione di norme di grande rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse. Un intervento che consenta l'interpretazione unitaria e conforme di dette clausole generali appare, pertanto, auspicabile al precipuo fine di uniformare l'applicazione della disciplina vigente in ciascun ateneo, con particolare riferimento a quelle fattispecie rispetto alle quali, a oggi, si registrano maggiori dubbi e difficoltà interpretative”.

L'Anac in questo caso rivolge una prima raccomandazione a MIUR sollecitando l'adozione da parte dello stesso di un atto di indirizzo al fine di rendere omogenee e univoche le fattispecie astratte.

Un secondo luogo chiede agli Atenei di disciplinare nei propri regolamenti in modo tassativo i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forme di eventuale contingentamento delle attività autorizzabili, sia sotto forme di limite al cumulo di attività per singolo docente e ricercatore.

In ordine a tali osservazioni dell'Autorità si segnala che l'università si è da tempo dotata di un Regolamento di autorizzazione per attività esterne dei professori e dei ricercatori a tempo pieno.

Si segnala tuttavia che è in corso di adozione un nuovo Regolamento sugli incarichi esterni dei professori e dei ricercatori per disciplinare in modo più dettagliato le varie ipotesi di incarico e le procedure di autorizzazione che i docenti sono chiamati ad osservare; questo al fine di essere maggiormente in grado di far fronte ai possibili rischi corruttivi derivanti da situazioni di incompatibilità e/o conflitti di interesse cui tali incarichi possono dar luogo, anche alla luce delle osservazioni effettuate dall'Anac.

Per quanto riguarda la criticità rilevate in ordine ai **procedimenti disciplinari**, l'Anac prende atto innanzitutto che negli atenei fa capo al Rettore il potere di iniziativa del procedimento e anche quello di proposta della relativa sanzione, mentre il potere di irrogare la sanzione spetta al Consiglio di Amministrazione su conforme

parere del Collegio di disciplina che ha pertanto la competenza relativamente all'istruttoria del procedimento.

L'Anac ritiene che gli Atenei dovrebbero prestare particolare attenzione alla composizione del Collegio di disciplina e prevedere nei propri statuti la possibilità di ricorrere alla nomina di figure esterne all'Ateneo al fine di assicurare una maggiore indipendenza di giudizio.

Al riguardo si rileva che, in base allo Statuto dell'Università Politecnica delle Marche, il Collegio di disciplina è composto solo da figure interne all'Ateneo. In occasione del prossimo rinnovo della stesso, verrà valutata l'opportunità di inserire un soggetto esterno nella composizione del Collegio stesso.

Infine, si pone la questione della titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice etico da parte del Rettore. In questi casi, *“Nel corso dei lavori del Tavolo tecnico è emersa la possibilità di raccomandare alle università di prevedere nei propri statuti che la titolarità del potere disciplinare sia attribuita al Decano, ferma restando l'auspicata composizione prevalentemente esterna del collegio di disciplina. In alternativa, è stata anche valutata un'altra soluzione improntata all'esigenza di garantire maggiormente la terzietà del procedimento, svincolandolo da eventuali influenze improprie interne all'Ateneo, attribuendo al Ministro la titolarità del potere in questione”*.

Tale indicazione verrà approfondita nel corso di validità del presente Piano, anche alla luce di quelle che saranno le decisioni assunte dal Miur al riguardo.

La partecipazione delle Università agli enti esterni

L'ultima area di rischio che l'Anac prende in esame nella sezione del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 dedicata alle università è quella relativa alla partecipazione delle università a enti esterni, quali società, spin-off, associazioni, consorzi ecc..

In primo luogo l'Anac richiama l'attenzione delle università affinché le decisioni di costituire nuovi enti o partecipare ad enti già esistenti, siano saldamente ancorate a necessità che corrispondano a fini istituzionali.

A tal fine si consiglia di adottare misure per la verifica rigorosa della sussistenza dei presupposti che legittimano la partecipazione agli enti esterni anche nel rispetto della legge 175/2016 e s.m.i. recante il “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Inoltre per tutto il periodo di partecipazione nell'ente esterno, gli atenei devono adottare adeguate misure di pubblicità su tali scelte, nonché osservare quanto previsto dagli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 e s.m.i., esercitare un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati, nonché verificare l'applicazione da parte degli enti partecipati della normativa anticorruzione e trasparenza sulla base di quanto prevedono le specifiche Linee guida adottate al riguardo dall'Anac.

Riguardo a tali osservazioni si segnala quanto segue.

L'Università Politecnica delle Marche pubblica da sempre i dati sugli enti partecipati prescritti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. e consultabili a tale link: http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati

Nel corso degli anni, anche in attuazione delle prescrizioni normative di volta in volta adottate, l'Ateneo ha condotto una sistematica e continua azione di verifica e controllo sulla opportunità di mantenere le “partecipazioni” possedute nei vari enti esterni. Ciò è stato fatto recentemente con i seguenti documenti: il Piano di revisione delle società e delle partecipazioni societarie adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n.729 del 27.07.2015; la Relazione sui risultati della revisione programmata approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n.131 del 29.04. 2016; il Piano di revisione straordinaria delle società partecipate ai sensi della legge 175/2016 citata adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 496 del 22.09.2017, con il quale, oltre all'analisi puntuali delle partecipazioni possedute alla data del 30.09.2016, è stata avviata l'uscita da una delle tre società consortili di cui l'Ateneo fa parte. Tali documenti sono tutti consultabili al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati

Nel corso dell'anno 2017 gli Uffici hanno provveduto ad analizzare dettagliatamente le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall'Anac con la determinazione n. 1134 dell'8.11.2017 e sulla base dell'analisi delle stesse è stato predisposto un format per verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli enti partecipati dall'Ateneo. Tale griglia verrà inviata nel corso

dell'anno 2018 a questi ultimi affinché lo compilino e l'Ateneo possa avere un quadro completo ed aggiornato della situazione.

Si precisa peraltro che già l'Università aveva promosso l'adozione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte degli enti partecipati attraverso apposite informative sugli specifici obblighi loro imposti inviate agli stessi come già indicato nel precedente Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza al quale si rinvia.

Una particolare attenzione merita infine per l'Anac la costituzione degli **spin-off** in quanto tale azione *“pone problemi distinti: da un lato i problemi relativi alla costituzione, al funzionamento e allo svolgimento delle attività, che sono da considerarsi attività istituzionali dell'ateneo; dall'altro i problemi legati alla utilizzazione di personale universitario presso gli spin-off. Quanto al primo ordine di problemi, la previsione normativa impone una attenta valutazione della opportunità di costituire la società e di definirne contenuti e limiti.*

Quanto al secondo ordine di problemi si rileva che la normativa in tema di spin – off, in deroga all'espresso divieto di esercizio del commercio e dell'industria, stabilisce che i professori e i ricercatori universitari di ruolo, ai sensi dell'art. 6, co. 9, della legge 240/2010, possono costituire o entrare a far parte della compagine sociale di uno spin-off o di una start-up.

Tuttavia questa possibilità potrebbe dar luogo secondo l'Anac a una serie di possibili eventi rischiosi quali: *“ruolo improprio dei professori universitari nella gestione degli spin-off e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali; conflitti di interesse tra svolgimento delle ordinarie attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e le attività svolte negli spin-off, quali, ad esempio, pressioni volte a modificare l'ordinaria ripartizione delle risorse tra strutture dell'ateneo, al fine di garantire gli interessi di coloro che operano negli spin-off ; percezione da parte del docente di retribuzioni indebite”.*

A fine di ridurre tali fenomeni viene consigliato alle università di prevedere nei propri regolamenti cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168/2011 (in base al quale i membri del Consiglio di amministrazione, i membri del Senato, i membri di alcune commissioni di ateneo, il rettore, i direttori dei dipartimenti non possono assumere cariche direttive e amministrative nelle società), avendo riguardo, oltre che allo svolgimento delle attività didattiche anche ai possibili conflitti di interesse. Negli stessi regolamenti gli atenei dovrebbero altresì prevedere che i professori e ricercatori operanti negli spin-off debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali.

Al riguardo si segnala che l'Ateneo si è dotato di un Regolamento spin-off pubblicato al presente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Regolamento_Spin-off

Nel corso del triennio di validità del presente Piano si valuterà la necessità di apportare delle modifiche allo stesso nel senso indicato dall'Anac.

Specifico area di rischio per l'Università Politecnica della Marche è rappresentata dai rapporti intercorrenti con l'Azienda ospedaliero – universitaria, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione. A tal fine si prevede, nell'ambito di validità del presente Piano, di individuare aree comuni di intervento in assolvimento degli obblighi derivanti dalla legge 190/2012.

1.5. L'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

L'attività di trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente scadenzarle a seconda della priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

L'Ateneo nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione ha esposto quali le misure di prevenzione della corruzione sono già state adottate (trasparenza, codice di comportamento, controlli sulle autocertificazioni, composizione commissioni giudicatrici, conferimenti incarichi, inconfiribilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali, forme di tutela agli whistleblower e ancora formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, sensibilizzazione e rapporto con la società civile) e che quindi sono a regime da tempo, e che trovano evidenza nel sito web; nonché di volta in volta quelle che si proponeva di

realizzare nell'anno di riferimento del singolo Piano, per poi dare contezza nel Piano successivo dell'avvenuta attuazione o meno delle misure programmate.

L'attività di trattamento del rischio nel 2017

Preliminarmente si segnala che nel corso dell'anno 2017 una particolare attenzione è stata posta a dare compiuta attuazione alle previsioni del nuovo codice degli appalti, il quale si pone come fondamentale strumento di lotta alla corruzione presente nel Paese.

Tale attuazione ha avuto luogo attraverso con le seguenti fasi coordinate dalla Direzione Generale: analisi e studio del Codice dei Contratti; intensa e ripetuta attività di formazione estesa a tutte le strutture di Ateneo; revisione dell'organizzazione dell'Amministrazione Centrale al fine di accompagnare e supportare tutte le strutture didattico scientifiche negli appalti di forniture e servizi, assumendosi l'onere di presiedere le procedure di affidamento di forniture e servizi da 40.000,00 euro; emanazione di circolari applicative immediatamente operative; adozione di una corposa e dettagliata modulistica immediatamente utilizzabile; fornire un servizio per l'assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza prescritti dall'art. 29 del codice, e per effettuare il controllo degli operatori economici (visure camerali centralizzate, durc ecc.. etc).

Infine, sulla base di una precisa prescrizione normativa (art. 21 del codice), che prevede appunto l'obbligo di procedere all'adozione un programma biennale degli acquisti di beni e servizi per un importo globale di Ateneo stimato pari o superiore a 40.000 euro e all'adozione del programma triennale dei lavori pubblici, nonché dei relativi aggiornamenti annuali, si segnala che con delibera del Consiglio di Amministrazione n.588 del 21.12.2017 tali programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori ed in coerenza con il bilancio.

Si segnala ancora in tema di appalti che il Presidente dell'Anac in data 20 dicembre 2017 ha diffuso un comunicato relativo alla Nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) da parte dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, in tale comunicato il Presidente ricorda che già il 28 ottobre 2013 erano state fornite indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ma che molte stazioni appaltanti non hanno ancora provveduto in tale senso. In particolare è stato precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) e che di tale nomina debba essere fornita indicazione nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In ottemperanza a quanto richiesto si precisa che il RASA per l'Università Politecnica delle Marche è l'Ing. Enrico Mugianesi Responsabile della Divisione Sviluppo e Gestione Edilizia (subentrato in tale ruolo al precedente Responsabile), nominato con Ordinanza del Direttore Generale n. 28.09.2015 e registrato nell'Anagrafe Unica della Stazioni Appaltanti sin dall'11.11.2015.

Oltre alle attività svolte in attuazione del nuovo Codice degli appalti, si segnala che nel corso dell'anno 2017 sono state attuate le misure di prevenzione della corruzione programmate nel precedente Piano.

In particolare è stata data attuazione alle nuove disposizioni previste dal d.lgs. 97/2016 tanto in tema di prevenzione della corruzione, tanto in tema di trasparenza con un corposo intervento nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo.

In data 11 maggio 2017 è stata organizzata la seconda giornata della trasparenza, alla quale è intervenuta la Dott.ssa Nicotra componente del Consiglio dell'Anac. La giornata della trasparenza costituisce uno strumento di condivisione con gli stakeholders delle politiche dell'Ateneo a 360 gradi ed è organizzata anche come momento di ascolto delle esigenze degli stessi. In particolare i temi della Giornata della trasparenza del 2017 hanno preso spunto dal coinvolgimento degli studenti di UNIVPM attraverso la somministrazione di un questionario anonimo volto a verificare la loro percezione in riferimento all'etica e alla corruzione in Italia. In questo modo l'organizzazione della Giornata consolida un percorso di ricerca di alcune unità dell'Ateneo già impegnate in iniziative di formazione di studenti e di dipendenti pubblici con l'obiettivo di intensificare tali

attività attraverso protocolli e forme di collaborazioni più intense anche con ANAC.

A tale proposito si segnala infatti che l'Ateneo ha autorizzato con delibera n. 390 del 24.04.2017 la sottoscrizione di un Protocollo con l'Anac con lo scopo di realizzare forme di collaborazione per sensibilizzazione, lo sviluppo, la diffusione e il consolidamento della cultura della legalità e dell'etica nell'azione pubblica.

Nell'ambito della complessa opera di riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione centrale, come sopra già indicato, è stato inoltre introdotto lo strumento della rotazione quale principio organizzativo finalizzato anche alla prevenzione della corruzione.

Sono stati infine conseguiti gli altri obiettivi operativi previsti nel precedente Piano Integrato 2017 -2019 nell'ambito dell'obiettivo strategico "Implementazione delle misure in tema di anticorruzione e trasparenza"

- Mappatura dei processi
- Monitoraggio adempimenti trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti partecipati
- Revisione della procedura per l'affidamento dei moduli didattici nell'ambito delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria

Come ogni obiettivo operativo assegnato agli Uffici la dettagliata rendicontazione degli stessi avverrà in sede di predisposizione della Relazione sulla performance per l'anno 2017.

In generale può affermarsi che l'Ateneo, sulla base della propria analisi dei rischi, ha gestito con specifica attenzione quei procedimenti ritenuti maggiormente esposti al possibile rischio di corruzione e si torna a segnalare, come già fatto nei Piani precedenti che tutti procedimenti di competenza sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione. Tali norme regolamentari sono soggette a costante, continuo e tempestivo aggiornamento al fine di orientare l'azione amministrativa nel modo più corretto e renderla aderente ai continui interventi normativi.

A ciò deve aggiungersi che i documenti di programmazione adottati nel corso degli anni, le informazioni pubblicate e costantemente aggiornate sul sito web di Ateneo, le misure di prevenzione della corruzione attuate, implementate ed estese ad ambiti sempre diversi delle attività istituzionali, le misure di trasparenza, le azioni di coinvolgimento dei docenti, del pta, degli studenti e dei cittadini e di tutti gli altri stakeholder del territorio, rendono evidente il percorso da tempo intrapreso e continuamente potenziato dall'Università Politecnica delle Marche seguendo le direttive indicate.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel corso del presente anno proseguirà l'impegno dell'Ateneo nel dare attuazione alle specifiche misure di prevenzione della corruzione che si renderanno necessarie anche alla luce dei risultati delle attività di mappatura dei processi condotte da tutti gli Uffici.

Le azioni per la prevenzione della corruzione alle quali si intende dare attuazione entro il presente anno.

- Verifica dello stato di attuazione di adempimento delle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli Enti partecipati
- Predisposizione di linee guida per la Partecipazione dell'Ateneo ad enti esterni;
- Regolamento sull'accesso civico semplice e generalizzato e sull'accesso ex. Legge 241/2001
- Implementazione registro degli accessi
- Regolamento sull'accesso civico, accesso generalizzato e accesso documentale

Tali misure verranno inserite nell'allegato A al presente documento quali obiettivi di performance assegnati a singoli Uffici con l'indicazione di tempi di attuazione, di target e indicatori.

Ulteriori azioni che l'Ateneo intende realizzare nel corso del presente anno, come già anticipato sono:

- Adozione del Regolamento sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori;

- Approfondimento della possibilità di intervenire sul codice di comportamento e sul codice etico sulla base delle raccomandazioni fornite dall'Anac;
- Predisposizione di parte del Regolamento sull'attività contrattuale con riguardo agli affidamenti di beni e servizi sotto soglia;
- Introduzione nei format dei bandi e delle lettere di invito per l'affidamento di servizi e forniture della possibilità di fare segnalazioni in caso di riscontrate irregolarità da parte degli operatori che partecipano alla procedura.

1.6.LA TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione.

La totale trasparenza sulle azioni, i procedimenti, i dati dell'organizzazione è uno degli strumenti fondamentali di carattere trasversale per eliminare ogni più possibile elemento di opacità nella gestione delle risorse pubbliche, garantendo al contempo il loro migliore utilizzo per le finalità istituzionali.

L'Anac raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione di rafforzare tale misura nei propri Piani per la prevenzione della corruzione. Si già evidenziato come, in materia di trasparenza, il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni; in particolare, come sopra accennato, si è disposta la confluenza dei contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità all'interno del Piano di prevenzione della corruzione in una apposita sezione.

In questa sezione dedicata alla trasparenza vanno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e ciò indubbiamente in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Pertanto si riporta di seguito il link in cui si trova pubblicata la mappatura degli obblighi di pubblicazione **aggiornati ai nuovi obblighi introdotti dal d.lgs. 97/2016** così come analiticamente riepilogati dall'Anac nell'allegato alle Linee guida adottate con la delibera 1310 del 28.12.2016, precisando che tale misura organizzativa come già detto nei precedenti Piani triennale dell'ateneo è stata adottata sin dal 2015:

http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_transparenza/disposizioni_generali/Piano_triennale_di_prevenzione_della_corruzione_e_programma_per_la_transparenza_2017-2019.pdf

Gli uffici che in tale documento sono indicati come responsabili della trasmissione dei dati sono gli uffici che, in base ai provvedimenti generali organizzativi di attribuzione delle competenze, hanno a disposizione le informazioni e quindi raccolgono, producono o elaborano il dato.

Ai fini della costruzione delle infrastrutture applicative strumentali alla pubblicazione dei dati, sarà referente il Centro Servizi Informatici. Per quanto concerne invece la richiesta di inserimento e l'aggiornamento dei contenuti pubblicati, saranno responsabili i singoli uffici che hanno la disponibilità dei relativi dati così come indicato del documento allegato alla presente Sezione.

Il lavoro svolto

Da anni l'Università Politecnica delle Marche diffonde attraverso il portale istituzionale le notizie correlate alle principali attività istituzionali che esercitano un impatto diretto sull'utenza garantendo la massima evidenza a tutte le informazioni relative all'organizzazione, alle proprie funzioni istituzionali (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico) e al complesso dei servizi erogati agli studenti, al personale dipendente e agli stakeholders esterni.

L'attività preponderante è costituita dall'opera di costante aggiornamento dei dati già pubblicati; alcuni dati richiedono un aggiornamento annuale come ad esempio i dati sugli organi di indirizzo politico, i dati sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture; altri richiedono un aggiornamento semestrale per esempio quelli sui provvedimenti finali dei procedimenti amministrativi indicati dall'art. 23 adottati dai Dirigenti e dagli organi di indirizzo; per la quasi Ogni ufficio ha la responsabilità di mantenere aggiornati i dati di propria competenza totalità degli altri dati l'aggiornamento deve essere tempestivo.

Nel corso dell'anno 2017 in particolare è continuata l'attività di potenziamento delle misure in tema di trasparenza, principalmente attraverso l'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" alla luce delle modifiche e integrazioni prescritte dal d.lgs 97/2016 citata.

Tutte le pagine sono realizzate ed adeguate alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. Nel corso del triennio si provvederà ad adeguare le eventuali parti non ancora conformi.

Per ogni informazione pubblicata viene individuato l'anno e il periodo di riferimento e sarà inoltre corredato dalla storia delle revisioni, che contenga la data di pubblicazione e le caratteristiche di ogni revisione.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Nel corso dell'anno 2017 sono state inoltre pubblicate le informazioni relative all'esercizio dell'accesso civico generalizzato introdotto dal d.lgs. 97/2016 in ossequio alle indicazioni fornite dall'Anac con la delibera n. 1318 del 28.12.2016 che sono pubblicate, unitamente alle modalità di esercizio del diritto di accesso civico semplice al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Accesso_civico

Si è dato inoltre avvio alla realizzazione del registro degli accessi – misura come detto verrà implementata nel corso del presente anno - così come previsto dalla Circolare 30 maggio 2017 , n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica riguardante l' "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Si segnala che nel corso dell'anno 2017 sono pervenute n.5 istanze di accesso: a quattro di esse è stato dato riscontro positivo entro il prescritto termine di trenta giorni; con riferimento all'altra, stante la ricezione di opposizione da parte del controinteressato, l'Amministrazione non ha consentito l'accesso.

Nel corso dell'anno 2017 è stata avviata una sistematica attività di raccolta in unico Ufficio delle informazioni relative alle varie tipologie di istanze di accesso presentate presso le varie strutture dell'Ateneo; in tale modo si è avviato il Registro degli accessi, importante misura di trasparenza voluta dal d.lgs. 97/2016 che verrà implementata nel corso del presente anno attraverso la pubblicazione periodica sul sito web di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente" delle risultanze del Registro stesso.

Dati ulteriori

Nella sezione dati ulteriori l'Ateneo ha già pubblicato diverse informazioni.

Sono altresì pubblicati i dati sulle "auto blu" e sulla banca dati della ricerca.

In particolare la banca dati della ricerca è sistema informativo web-based sulle competenze presenti nell'Università e sulle attività di ricerca in corso accessibile on-line anche dall'esterno.

Il servizio offre la possibilità di interrogare il database delle competenze e delle attività di ricerca che l'Università Politecnica delle Marche presenta e svolge all'interno delle sue strutture. Ai fini della ricerca, si può segnalare la Struttura di ricerca oppure, in alternativa, il termine o l'argomento della ricerca e i risultati vengono presentati secondo la seguente classificazione:

- **Strutture di Ricerca:** elenco di tutte le strutture di ricerca (Dipartimenti ed Istituti) che presentano nei loro progetti e/o nei loro gruppi di ricerca il termine inserito;
- **Progetti di Ricerca:** elenco di tutti i progetti di ricerca avviati e/o conclusi che presentano nel loro ambito scientifico il termine inserito;
- **Docenti:** elenco di tutti i docenti e ricercatori che presentano, nella descrizione del loro ambito di lavoro, il termine inserito.

Recentemente sono stati pubblicati i dati relativi ai risultati – di valenza pubblica e generale - dei questionari di valutazione degli studenti, sia frequentanti che non frequentanti, suddivisi per Facoltà, Dipartimenti e Corsi di studio.

Nel corso di validità del presente Piano, in ossequio ai suggerimenti dell'Anac al riguardo l'Ateneo procederà a pubblicare ulteriori dati, anche alla luce di quelli che saranno gli esiti della prima applicazione del diritto di accesso civico generalizzato.

1.7. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell'unità di personale all'uopo dedicata.

Si prevede di realizzare un incontro infrannuale con i Referenti dedicato alla verifica sullo stato di attuazione delle misure, anche al fine di intervenire con opportuni e tempestivi correttivi laddove emergessero criticità. Di tale incontro verrà dato riscontro al Nucleo Interno di Valutazione.

L'attività di monitoraggio deve basarsi anche sugli specifici compiti di segnalazione che gravano sui Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione. I Referenti sono infatti tenuti a segnalare immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ogni anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone la prescritta Relazione sui risultati dell'attività svolta nel corso dall'anno precedente secondo il format fornito dall'Anac e che viene inviata al Nucleo di Valutazione e all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito di Ateneo al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/915710010400/M/908910010400/T/Corruzione>)

Ogni anno entro i termini e secondo le modalità prescritti dall'Anac il Nucleo di Valutazione attesta l'adempimento da parte dell'Amministrazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e gli esiti di tale attestazione vengono pubblicati a questo link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/913010010400/M/894010010400/T/Attestazioni-OIV-o-struttura-analoga>